

LA RELAZIONE DELLA PRESIDENTE DELL'ANTIMAFIA

Bindi in visita da Riina: deve restare in carcere è curato meglio che a casa

✎ ROMA

Due giorni fa il sopralluogo a sorpresa dell'Antimafia all'ospedale di Parma, reparto speciale per i detenuti, dove Totò Riina è ricoverato da 16 mesi. E ieri il resoconto della presidente Rosy Bindi. «E' curato meglio di quanto avverrebbe se fosse in libertà o agli arresti domiciliari», ha testimoniato assieme ai due vice-presidente Claudio Fava e Luigi Gaetti, in trasparente risposta alla Cassazione.

«Non esiste nella nostra legislazione - spiega ancora Bindi - un diritto di morire fuori dal carcere e Totò Riina al momento ha una condizione che gli consente lo svolgimento di una vita dignitosa, e di una morte, quando essa avverrà, altrettanto dignitosa».

Il boss dei boss è indubbiamente malato. Quando la Bindi è arrivata per la sua ispezione, però lo ha trovato «vigile intellettivamente» e seduto su una sedia a rotelle nella sua stanza di ospedale, guardato a vista attraverso un vetro dalle guardie penitenziarie. Siccome è in isolamento stretto, nessuno ha parlato con lui.

Se Riina non può stare in cella, è perché essa è troppo piccola per ospitare un letto da ospedale e il bagno è irraggiungibile per chi è su una sedia a rotelle. Ma l'amministrazione sta provvedendo. «Viste le condizioni fisiche di Riina, si imprevedibili ma al momento stabili, si potrebbe anche ipotizzare in futuro un rientro in carcere».

[FRA. GRI.]

© BY NC ND AL CLINI DIRITTI RISERVATI

